

## 2.11. Area dell'educazione superiore

I documenti del Consiglio d'Europa utilizzano il termine *higher education* intendendo un'educazione impartita al termine dell'istruzione secondaria sia da istituti universitari che non universitari, da me tradotta come 'educazione superiore'.

Come ampiamente trattato dalla Raccomandazione dell'Assemblea Parlamentare 1540 del 2001, "l'educazione superiore rappresenta un'opportunità per l'interazione tra le identità nazionali e la promozione dell'interesse comune, per il beneficio degli studenti, della società e più in generale per le generazioni future."

Il primo testo che si occupa di educazione superiore tra il gruppo selezionato è la Raccomandazione 1 del 1997 del Comitato dei Ministri riguardante l'educazione superiore con particolare riferimento agli istituti privati. Il documento chiede che gli Stati membri del Consiglio d'Europa proteggano gli istituti di educazione superiore sia pubblici che privati e che proteggano il valore delle qualifiche superiori in ambito legale e in quello del lavoro. L'Appendice alla raccomandazione si mostra di singolare valore nella definizioni di concetti chiave che verranno ripetutamente ripresi nel percorso dei documenti che la seguiranno negli anni: *institution of higher education, higher education, higher education programme, qualification, recognition, quality assessment, authorisation, accreditation*.

Nel 1998 due raccomandazioni si mostrano particolarmente sensibili all'educazione superiore e più distintamente sull'accesso all'educazione superiore uguale per tutti: la Raccomandazione 1353 dell'Assemblea Parlamentare del gennaio 1998 e la Raccomandazione 3 del Comitato dei Ministri del marzo 1998.

La raccomandazione 1353 sostiene che "l'educazione è un diritto umano fondamentale e perciò dovrebbe essere egualmente accessibile a tutti i livelli, incluso quello dell'educazione superiore, a tutti i residenti permanenti degli Stati firmatari della Convenzione Culturale Europea." L'Assemblea nota infatti che i gruppi di minoranza sono sottorappresentate nell'educazione superiore a causa dei costi, dei problemi di riconoscimento delle qualifiche, dell'insufficienza di un'educazione primaria e secondaria adeguata, o per motivi di tipo politico ed economico. Per sostenere e aiutare in questo senso le minoranze i Governi devono evitare politiche di assimilazione delle minoranze all'interno della maggioranza, e devono fare in modo che nell'educazione superiore non ci sia uso esclusivo della lingua ufficiale ma che anzi gli studenti appartenenti alle minoranze

possano sostenere gli esami nella propria lingua madre. I *curricula* stessi devono comprendere lo studio delle lingue e delle culture dei gruppi delle minoranze e una particolare attenzione deve essere data al riconoscimento delle qualifiche<sup>1</sup>.

Nella raccomandazione 3 il Comitato ribadisce il concetto di eguale accesso all'educazione superiore. Sostiene che nell'educazione superiore c'è una sottorappresentanza di persone con status socio-economico basso, delle persone disabili, degli appartenenti ai gruppi di minoranza e, nonostante i progressi, le donne sono poco rappresentate nell'ambito della scienza e della tecnologia. L'Appendice alla raccomandazione 3 definisce politica di accesso "una politica che ha come obiettivo sia di ampliare la partecipazione all'educazione superiore a tutti i settori della società, sia di assicurarsi che tale partecipazione sia effettiva". Definisce il termine accesso come "il sistema che permette al richiedente idoneo di continuare gli studi superiori in un dato istituto, secondo un dato programma". Definisce politica delle uguali opportunità una politica che rispetti le caratteristiche del principio di uguaglianza, non solo formale o *de jure* come assenza di discriminazione, ma anche come eguaglianza effettiva che permetta a tutti gli individui lo sviluppo delle proprie potenzialità; la promozione di tale eguaglianza può richiedere l'adozione di misure speciali dove necessario, in accordo con il principio di non discriminazione tenendo conto delle condizioni specifiche di individui o gruppi nella società.

La stessa appendice invita a creare sistemi di ammissione trasparenti, semplici ed efficienti e invita i Governi e gli istituti a monitorare i progressi degli studenti, ad individuare le cause di risultati bassi o ritiri dagli studi.

Successivamente si attiva la più importante riforma in tema di educazione superiore in Europa dal 1968, definita come Processo di Bologna. Questo processo ha stabilito la strategia direttiva per le politiche e le riforme relative all'educazione superiore in Europa secondo i principi stabiliti da due importanti documenti adottati in ambito europeo: la Dichiarazione di Sorbonne e la Dichiarazione di Bologna.

La Dichiarazione di Sorbonne, firmata dai Ministri dell'educazione di Francia, Germania, Italia e Regno Unito il 25 maggio 1998, distingue una struttura di riferimento per

---

<sup>1</sup> La Raccomandazione 1353 del 1998 fa riferimento alla Raccomandazione sull'Accesso ai gradi dell'educazione superiore approvato dal Consiglio per la cooperazione culturale il 22 gennaio 1998, che tratta le stesse tematiche.

rendere i diplomi più facilmente identificabili e accrescere la mobilità degli studenti e l'occupazione.

Sulla base della Dichiarazione di Sorbonne, la Dichiarazione di Bologna del giugno 1999, firmata dai Ministri dell'educazione di ventinove paesi europei, è un documento chiave nell'ambito dell'educazione superiore, racchiudendo una molteplicità di principi e obiettivi. Tra questi, in particolare:

- la diffusione della conoscenza come fattore irrinunciabile della crescita umana e componente indispensabile per il consolidamento della cittadinanza europea
- la cooperazione europea in ambito educativo per lo sviluppo di una società democratica, pacifica e stabile
- l'adozione di un sistema che faciliti la comparazione tra le lauree permettendo così la crescita dell'occupazione
- l'adozione di un sistema basato su due cicli principali, ognuno dei quali deve condurre ad un adeguato livello di qualifica per entrare nel mondo del lavoro
- la determinazione di un sistema di crediti che permetta la mobilità degli studenti
- la promozione di una cooperazione europea che assicuri un alto livello di qualità
- la promozione della dimensione dell'educazione superiore in Europa<sup>2</sup>.

Questi principi basilari definiti dalla Dichiarazione di Bologna diventeranno la struttura portante dei documenti, dei testi, delle raccomandazioni successive e verranno più volte ribaditi ed esplicitati.

Segno di importante innovazione, il processo di Bologna viene infatti portato avanti negli anni successivi con la Convenzione degli Studenti di Gothemburg del 24-25 marzo 2001, con la Convenzione Accademica di Salamanca del 28-29 marzo 2001 e con l'incontro dei Ministri dell'educazione a Bologna del 18-19 maggio 2001. In quest'ultima occasione i Ministri riprendono il concetto di qualità dell'insegnamento e di riconoscimento delle qualifiche, sottolineano il ruolo del *lifelong learning* nell'Area dell'educazione superiore e riconoscono l'istruzione, sia pubblica che privata, come beneficio della società. I Ministri riconoscono inoltre il ruolo degli studenti e degli accademici, capaci di rendere attiva e competitiva l'educazione superiore.

Inoltre nel 2001 i Ministri responsabili dei paesi facenti parte della Dichiarazione di Bologna si rincontrarono a Praga per accertare i progressi ottenuti e per stabilire nuove linee

---

<sup>2</sup> Parliamentary Assembly, Recommendation 1540 (2001) on higher education in south-eastern Europe.

guida atte ad incrementare il processo negli anni avvenire. Essi affermarono il loro impegno per stabilire un'Area per l'educazione superiore in Europa e il numero dei partecipanti diventa di trentatre. Il Comunicato di Praga, come la Dichiarazione di Bologna, pone come traguardi l'adozione di un sistema di facile comparazione tra le lauree basato su due cicli, la promozione della mobilità, la cooperazione europea per migliorare le attività dell'area per l'educazione superiore.

In questi stessi anni il Consiglio d'Europa assieme all'Unesco adottano la Convenzione di Lisbona per l'istituzione di un sistema semplice di comparazione delle lauree, permettendo così la mobilità degli accademici e dei giovani tra i Paesi europei.

Nella già citata raccomandazione 1540 l'Assemblea ritiene che l'educazione di grado superiore sia elemento cruciale di costruzione e consolidamento della stabilità, della pace e della democrazia nei Paesi del sud-est Europa, nonché elemento critico per lo sviluppo culturale, sociale ed economico di questa regione. In questo senso l'Assemblea ricorda il Patto di Stabilità per l'Europa sud-orientale e il suo primo tavolo di lavoro riguardante il campo dell'educazione, in particolare quella superiore. Oltre al Consiglio d'Europa altre istituzioni internazionali mostrano la loro intenzione di supportare e contribuire al Patto di Stabilità: l'Unione Europea, l'Unesco (in particolare il CEPES: Centro Europeo per l'Educazione Superiore di Bucarest) e le Nazioni Unite.

La stessa raccomandazione invita gli Stati a rafforzare il sistema di educazione superiore nazionale, in particolare delle università, e a costituire un sistema educativo basato su due livelli inferiori alla laurea, entrambi che permettano l'accesso al mercato del lavoro o a studi superiori. Inoltre è ribadita la necessità di introdurre un sistema di trasferimento dei crediti europeo (ECTS), di incoraggiare la mobilità accademica, di introdurre un progetto del Consiglio d'Europa, della Commissione Europea e dell'Unesco chiamato "Diploma Supplementare", utilizzato per il riconoscimento delle qualifiche.

Successivamente altre raccomandazioni hanno continuato ad arricchire l'area di educazione superiore. La raccomandazione 6 del 2002 del Comitato si esprime sulle politiche di educazione superiore nel *lifelong learning*, influenzati dall'incontro dei Ministri a Bologna nel maggio 2001. Il Comitato crede che i Governi dovrebbero incoraggiare gli istituti di educazione superiore ad attivare corsi e qualifiche nel contesto di *lifelong learning*, identificando le particolari necessità dell'allievo, promovendo la mobilità

scolastica e il riconoscimento dei crediti, favorendo l'uso delle nuove tecnologie e collaborando in ambito nazionale e internazionale.

Nel maggio 2003, in linea con la Dichiarazione di Bologna e il Comunicato di Praga, si tiene a Berlino il Vertice ministeriale che propone un obiettivo supplementare: un dottorato come terzo ciclo di insegnamento e la formazione dei giovani ricercatori. Il processo nato a Bologna coinvolge in quest'anno quaranta paesi e lascia aperta la possibilità ai Paesi parte della Convenzione culturale europea di partecipare allo spazio europeo di insegnamento superiore se desiderano conformare i propri sistemi nazionali agli obiettivi della Dichiarazione di Bologna.

La Raccomandazione 1620 del settembre 2003 dell'Assemblea Parlamentare riprende, infine, i concetti stabiliti dal processo di Bologna e dal recente Vertice di Berlino. Sollecita gli Stati membri che non lo hanno ancora fatto a ratificarne la Dichiarazione, ripropone l'obiettivo di stabilire un'Area per l'educazione superiore in Europa e insiste nel sostenere i giovani ricercatori.